

Consultore per l'emigrazione: quando la fiducia reciproca è garanzia di autorevolezza e di impegno

È sempre una grande gioia, per me, accogliere ogni anno a Trento i nostri Consultori per l'emigrazione, quelli che io amo definire gli "ambasciatori" dell'emigrazione trentina nel mondo, che si ritrovano per il consueto giro d'orizzonte e per un positivo scambio di opinioni e di esperienze sui problemi e sulle prospettive del nostro settore.

Il Consultore è una figura particolare della cui collaborazione si avvale la Giunta, scelti nel numero massimo di 15 e per i quali possono avanzare segnalazione anche gli organismi associativi. Non è un Console e nemmeno un vero e proprio ambasciatore, in quanto non è l'apice massimo di una carriera professionale, bensì un ruolo onorifico e "gratuito" che premia l'esperienza e la fiducia.

Ecco: se dovessi definire in poche parole la figura del Consultore, parlerei di una persona che assomma in sé la fiducia delle comunità che rappresenta e la fiducia del governo della Provincia autonoma di Trento, della quale è sup-

porto prezioso per valutare le diverse situazioni e condizioni di vita nei vari continenti e Paesi.

Se viene a mancare una di queste due fiducie, il ruolo di Consultore si svuota di ogni autorevolezza e la sua funzione perde di efficacia. I problemi delle comunità di emigrati nel mondo sono molti, e a volte delicati e complessi da risolvere.

Sono problemi legati a volte alla stessa sopravvivenza fisica delle famiglie e delle persone, oppure a rientri in patria desiderati o accettati con rassegnazione perché senza alternative; sono problemi legati ai giovani di terza o di quarta generazione, che vorrebbero studiare in università più preparate, in ambienti più consoni all'evoluzione tecnologica e culturale del nostro mondo; sono problemi legati alla solidarietà, laddove l'intervento della Provincia può concretamente aiutare le comunità a migliorare la propria situazione socio-economica; sono i mille problemi legati alla doppia cittadinanza, agli iter burocratici che spesso complicano le richieste più semplici, alla richiesta

di più frequenti strumenti per l'aggiornamento culturale e per l'informazione dei Trentini all'estero...

E il Consultore è lì, attento ad ascoltare e pronto a farsi tramite con gli uffici delle ambasciate, dei consolati, della nostra Provincia...

Sono uomini e donne che vivono la dimensione del servizio come atto volontaristico, perché animati da un senso profondo sia di appartenenza alla comunità di origine, sia di legame con la terra "madre" che li ha scelti per essere aiutata a comprendere meglio e a intervenire in modo più tempestivo laddove necessario e possibile.

Sono persone che sanno accollarsi i problemi e che s'impegnano per trovare la soluzione giusta, ma sono anche persone che sanno dire di no, quando le richieste non rientrano nei parametri fissati dalle nostre leggi.

Sono i "nodi" di una rete che ci consente di avere sempre e costantemente sotto osservazione l'evolversi dell'attività delle comunità all'estero, aiutandoci a calibrare i nostri interventi per disattivare in tempo eventuali momenti di tensione o di incomprensione. Io considero la comunità dei Trentini che vivono in Trentino e le centinaia di



L'assessore Iva Berasi con i Consultori durante l'annuale conferenza

comunità di Trentini che vivono all'estero come un'unica grande famiglia, come quel grande Albero le cui Radici vanno dalla pampa argentina ai deserti australiani.

Ma tutti assieme siamo una famiglia così numerosa, che è veramente difficile ritrovarsi tutti quanti assieme, è praticamente impossibile conoscersi tutti di persona.

E allora ecco che i Consulitori si accollano l'arduo compito di essere i vostri rappresentanti nei

confronti del governo di Trento, i "telefoni" sempre accesi per consentire la comunicazione fra la periferia e il centro.

Nei giorni di fine settembre in cui s'è tenuta a Trento l'annuale conferenza dei Consulitori per l'emigrazione, ho potuto percepire il loro entusiasmo e la loro passione. Ho visto nell'interpretazione del loro ruolo che deve essere caratterizzato dalla disponibilità, sensibilità, saggezza, equilibrio, la loro sincera partecipazione

ai problemi che molti di voi vivono e che stiamo cercando in tutti i modi di risolvere; ho percepito l'amore che i Consulitori sentono non solo per le comunità che rappresentano, ma per tutta quanta la rete dell'emigrazione trentina all'estero; ho toccato con mano, infine, l'orgoglio con cui affrontano il loro compito, quando il loro prestigio può contare sulla fiducia nostra e vostra, su quella fiducia che corre avanti e indietro sul doppio binario dei legami mai

rescisi e sempre più forti e profondi.

Permettete, quindi, che in questo chiudersi d'anno, accanto ai consueti auguri che faccio a tutti voi perché possiate trascorrere un sereno e felice Natale e iniziare un prospero Anno nuovo, metta ai piedi dell'ideale Albero dell'emigrazione trentina un pensiero speciale per ognuno dei nostri Consulitori, augurando al Trentino di poter continuare a contare sul loro lavoro e sulla loro autorevolezza.



L'epopea del lavoro nella miniera di barite è ben rappresentata nel gigantesco affresco che la pittrice trentina Paola de Manincor ha realizzato l'estate appena trascorsa sull'intera facciata di uno dei palazzi del centro storico di Darzo (Valle del Chiese). Nota per aver dipinto i più diversi temi dell'emigrazione in numerosi suoi affreschi (in Trentino, Brasile, Cina, Australia, ex-Jugoslavia...), Paola de Manincor ha ancora una volta dedicato la sua passione artistica per documentare le fatiche del lavoro, con un occhio di riguardo anche a coloro che, da Darzo, partirono alla volta del mondo in cerca di migliori fortune.

